

DAVIDE PETTENELLA (*) - DONATO ROMANO (**)

SELVICOLTURA: POLITICHE FORESTALI E AMBIENTALI

L'articolo prende in esame i contenuti e le proposte emerse dalla Sessione sulle politiche forestali e ambientali organizzata nell'ambito del 3° Congresso Nazionale di Selvicoltura. La presentazione è organizzata in tre parti: nella prima si offre una traccia di lettura dei contenuti delle relazioni presentate nella Sessione. La seconda parte illustra alcuni problemi prioritari nell'orientamento delle politiche forestali; l'enfasi viene posta sui cambiamenti in atto o auspicabili nei processi di governance, con una ridefinizione del ruolo degli operatori pubblici e una contestuale crescita delle responsabilità e dell'azione della società civile. L'ultima parte riporta in termini molto sintetici le possibili linee di intervento delle politiche forestali.

Parole chiave: politiche forestali; *governance*; istituzioni pubbliche; Italia.

Key words: forest policy; governance; public institutions; Italy.

1. INTRODUZIONE

I 26 contributi presentati alla Sessione sulle politiche forestali e ambientali organizzata nell'ambito del 3° Congresso Nazionale di Selvicoltura sono un indice significativo dell'interesse alla tematica, della varietà dei problemi e degli approcci di carattere generale e soprattutto di carattere operativo, che rientrano in questo campo disciplinare. La politica forestale è, in effetti, una materia trasversale, che si presta bene ad una azione di sintesi sia sul piano dell'analisi che su quello delle proposte. Forse per questa ragione i contenuti della Sessione possono avere un interesse particolare in relazione agli esiti concreti che il Congresso stesso potrà avere, nell'ipotesi – si spera non illusoria – che l'analisi, il confronto delle idee e la proposta di linee d'azione abbiano un effettivo seguito nell'azione politica. In ogni caso

(*) Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali - Università degli Studi di Padova; Agripolis, Viale dell'Università 16, Legnaro (PD); davide.pettenella@unipd.it

(**) Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali - Università degli Studi di Firenze; p.le delle Cascine, 18, 50144 Firenze; donato.romano@unifi.it

i contenuti della Sessione saranno un fondamentale riferimento per chi, tra qualche anno, vorrà cimentarsi in una valutazione *ex post* della sensibilità, delle aspettative e delle idee nel campo delle politiche che il mondo forestale italiano manifestava all'inizio del secolo.

Alla luce di questi obiettivi, il presente contributo è organizzato in tre parti: nella prima si offrirà una traccia di lettura dei contenuti delle relazioni presentate nella Sessione. La seconda parte illustrerà alcuni problemi prioritari nell'orientamento delle politiche forestali; l'enfasi sarà posta sui cambiamenti in atto o auspicabili nei processi di *governance*, con una ridefinizione del ruolo degli operatori pubblici e una contestuale crescita delle responsabilità e dell'azione della società civile. L'ultima parte, in forma di riflessioni conclusive, presenterà in termini molto sintetici le possibili linee di intervento delle politiche forestali.

2. UNA TRACCIA DI LETTURA DEI CONTRIBUTI ALLA SESSIONE

Facendo riferimento al tema di interesse e alla scala territoriale di riferimento, i contributi presentati sono classificabili in 5 gruppi. Il primo comprende lavori di taglio generale e su scala ampia, internazionale o nazionale. PETTENELLA e ROMANO (2009), introducendo la Sessione, hanno preso in esame i nuovi indirizzi per la *governance* delle politiche forestali. Il legame tra politiche internazionali e interventi su scala statale è stato analizzato dalla COLLETTI (2009), mentre ANDRICH (2009) ha offerto un contributo teorico sulle modalità di definizione di una strategia forestale. Due contributi si sono concentrati sugli aspetti pianificatori: il programma quadro nazionale (CESARO, 2009) e l'impostazione della pianificazione forestale regionale (BOTTALICO *et al.*, 2009).

Il secondo gruppo di contributi ha preso in esame le principali fonti di finanziamento del settore. I 4 contributi presentati possono essere ordinati in relazione al ruolo giocato dall'intervento pubblico nella creazione di fonti di reddito per le attività del settore: un ruolo effettivo nel caso delle Misure forestali dei Piani di Sviluppo Rurale (ROMANO e CILLI, 2009), in fase di sviluppo per alcuni servizi ambientali (GATTO e SECCO, 2009), solo potenziale per le attività connesse alla fissazione di Carbonio nelle formazioni forestali (CICCARESE, 2009), nullo o poco significativo per la produzione del legname (BRUN, 2009).

La legislazione è il tema centrale del terzo gruppo di contributi. ABRAMI e HOFMANN (2009) hanno presentato un inquadramento generale dell'ordinamento giuridico forestale; AMORE (2009) si è concentrato sulla tutela penale

della legislazione ambientale; CHELAZZI *et al.* (2009) hanno preso in rassegna la legislazione regionale relativa alla viabilità forestale. Due contributi hanno analizzano in dettaglio i problemi legati agli indennizzi: MARONE *et al.* (2009) con riferimento ai sistemi compensativi e di indennizzo per le attività forestali nei parchi nazionali e CARBONE (2009) prendendo in esame il vincolo di rilevante interesse vegetazionale nel caso studio della Regione Lazio.

Il quarto gruppo di contributi ha avuto come filo conduttore le politiche forestali delle amministrazioni regionali: Puglia (CAMPANILE, 2009), Friuli Venezia Giulia (D'ORLANDO *et al.*, 2009), Campania (GRASSI, 2009), Umbria (GROHMANN *et al.*, 2009), Calabria (LEONETTI e OLIVA, 2009). In tutti i casi gli autori hanno effettuato un inquadramento generale degli aspetti di programmazione – ovviamente con un'attenzione particolare ai Piani di Sviluppo Rurale, delle misure finanziarie e della legislazione del settore, privilegiando un taglio descrittivo rispetto ad uno critico.

Da ultimo, approfondimenti su scala regionale sono stati offerti da 5 contributi: BORCHI (2009) ha preso in considerazione le politiche di spesa delle Comunità Montane della Toscana; NASTASIO (2009) i problemi della gestione del demanio forestale della Lombardia; DEBRANDO *et al.* (2009) la formazione professionale in Piemonte; PARIS *et al.* (2009) il ruolo della politica agricola comunitaria nella promozione dell'agroselvicultura; FRATINI e RICCIOLI (2009) le misure dei Piani di Sviluppo Rurale relative alle utilizzazioni; PERULLI e VIGNOZZI (2009) il coordinamento verticale nella programmazione forestale toscana.

Se un limite può essere riconosciuto al lavoro della Sessione è quello di aver analizzato le politiche forestali solo nella prospettiva dell'azione pubblica del settore; peraltro tutti i relatori operano direttamente alle dipendenze del settore pubblico, un indicatore significativo che consente di introdurre alcune valutazioni sui punti critici dello sviluppo delle politiche forestali in Italia.

3. ALCUNI ASPETTI PRIORITARI NELL'ORIENTAMENTO DELLE POLITICHE FORESTALI

Gli obiettivi, e quindi le politiche nel settore forestale – come quelle in genere nel settore ambientale – sono state oggetto di una graduale trasformazione. Fino al recente passato l'intervento pubblico era finalizzato ad ammodernare il settore, in particolare le attività di taglio ed esbosco del legname, in una logica di minimizzazione dei costi, mantenendo tuttavia un rigido sistema di vincoli (non indennizzati) per il mantenimento delle funzioni pubbliche delle foreste (CESARO e PETTENELLA, 2007). Con la fine degli anni '90, a queste misure si sono andati affiancando interventi maggiormente orientati alla conservazione at-

tiva dell'ambiente e del territorio, con l'introduzione di nuovi strumenti per i pagamenti per servizi ambientali (*Payments for Environmental Services* – PES). L'idea-chiave sottostante a questo cambiamento di indirizzo è che solo la gestione attiva del bosco consente lo svolgimento delle varie funzioni (ambientali, paesaggistiche, di conservazione della biodiversità) e, conseguentemente, la produzione di beni e servizi ambientali ordinariamente non remunerati dal mercato (MANTAU *et al.*, 2001; MERLO e CROITORU, 2005).

A fronte di questi problemi le scelte che sono maturate con la riforma delle politiche di sviluppo rurale sembrano orientate nella giusta direzione (disaccoppiamento, condizionalità, regionalizzazione, ecc.), ma in ritardo rispetto all'evoluzione del quadro economico, squilibrate in termini di distribuzione della spesa tra regioni ad agricoltura più avanzata e territori montani e collinari (SOTTE, 2007) e sostanzialmente sottodimensionate rispetto all'impegno finanziario necessario per promuovere nelle imprese in aree marginali capacità di innovazione gestionale associata all'offerta di servizi ambientali.

I problemi di sostenibilità finanziaria sono esacerbati dal costo e dall'efficacia dell'apparato pubblico cresciuto intorno alle risorse forestali (PETTENELLA, 2009). L'allargamento della forbice tra convenienza privata e valore dei servizi ambientali ha portato ad un coinvolgimento maggiore del settore pubblico nella gestione diretta delle risorse in un ruolo di supplenza delle iniziative private. Nel nostro paese una parte significativa delle foreste (33,9-43,9% a seconda delle fonti) è di proprietà pubblica, 65-70.000 operai forestali sono impiegati da enti pubblici. Attività di vigilanza, assistenza tecnica, formazione, sistemazione idraulica-forestale, produzione vivaistica, certificazione e, in alcuni casi, anche di prima trasformazione del legno sono gestite direttamente da soggetti pubblici con un assorbimento di finanziamenti che non lascia molti spazi ad un significativo incremento di spesa a favore di linee di sviluppo alternative. Tale ruolo di gestione diretta è negativo, ancor più che per gli aspetti finanziari, perché non solo contraddice il principio di sussidiarietà orizzontale (o sociale) dell'art. 118 c. 4 introdotto nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione¹, ma perché incide sulle possibilità di sviluppo di un modello alternativo, basato sulla valorizzazione delle capacità di fare impresa, del capitale sociale, delle iniziative «dal basso», dei modelli più innovativi di PES.

¹ «Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà»

Il contrasto creato dalla presenza di politiche e soprattutto di istituzioni inadeguate alla gravità dei problemi da una parte, e dalla domanda di nuove linee d'azione, nuovi strumenti e un maggior impegno finanziario pubblico nel settore dall'altra, è ben evidenziata dai dati relativi all'andamento del valore della produzione forestale italiana (prodotti legnosi e non legnosi). Non solo negli ultimi decenni il settore forestale ha visto una progressiva riduzione relativa del proprio ruolo economico in termini relativi (il Valore Aggiunto delle attività forestali è pari allo 0,9% del settore primario; nel 1984-04 era in media dell'1,5%), ma negli ultimi 20 anni la perdita è stata significativa anche in termini assoluti (Figura 1), nonostante una notevole espansione delle aree forestali del paese. Ancora più preoccupante è che, mentre per il settore agricolo si sta di nuovo ponendo una questione meridionale nei termini di un'area che non riesce a tenere i tassi di sviluppo dell'agricoltura del centro-nord, per il settore forestale si pone all'opposto una questione settentrionale (e, più specificatamente, del nord-est). Il modello organizzativo-produttivo del nord, infatti, come evidenziato nella Figura 2, da sempre il più avanzato in quanto orientato a produzioni a maggior Valore aggiunto, sta mostrando elementi preoccupati di cedimento, con una riduzione assoluta delle produzioni e un appiattimento verso quel-

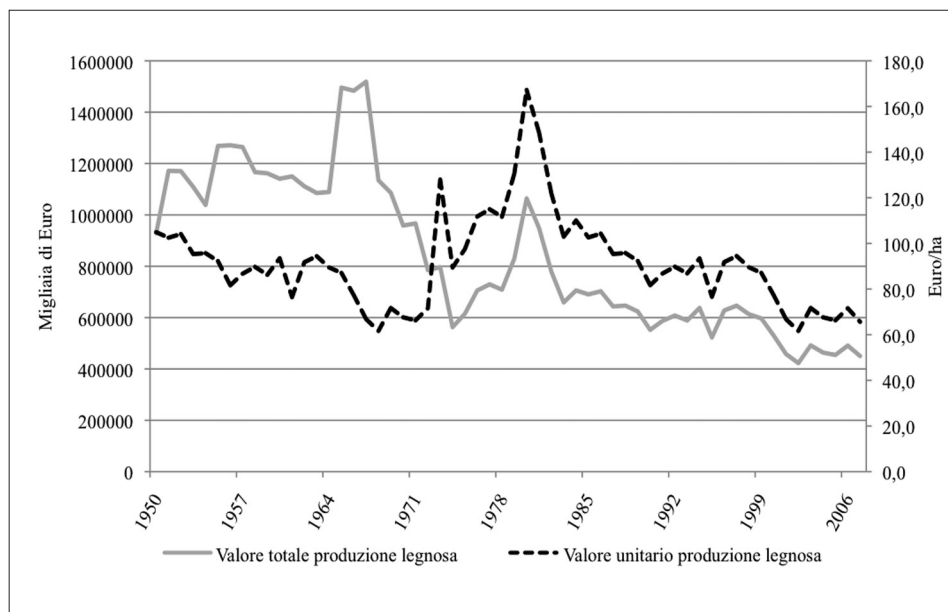


Figura 1 – Andamento del valore della produzione di legname in Italia (1950-2007; valori reali 2008).
Fonte: nostre elaborazioni di dati ISTAT.

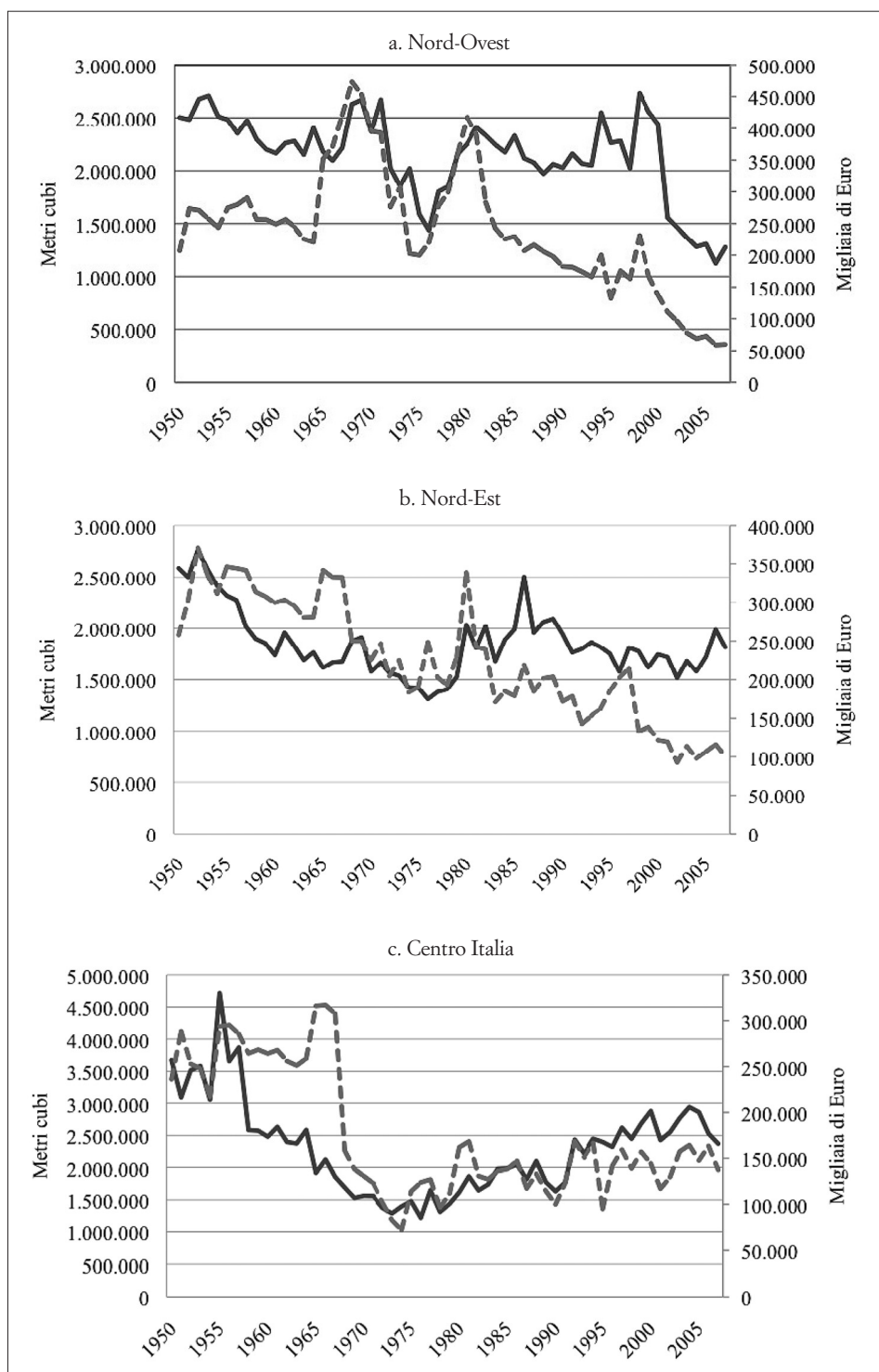


Figura 2 – Andamento dei prelievi (linea intera) e del valore della produzione di legname (linea tratteggiata) nelle principali macroregioni italiane (1950-2007; riferimento a NUTS1; valori reali 2008).
Fonte: nostre elaborazioni di dati ISTAT.

le qualitativamente di minor pregio; si tratta sostanzialmente di una omogeneizzazione «in basso» della produzione forestale. Anche rifiutando le semplificazioni legate alla *Kielwasser Theory* di RUPF (1960), ovvero all'idea che esista una relazione diretta tra produzione di legname e offerta di beni pubblici forestali, è evidente che la presenza di boschi con livelli di prelievo sempre inferiori e di più bassa qualità è indice di una selvicoltura in declino. Un declino tanto più significativo quanto si pensi che, negli ultimi 50 anni, la superficie forestale è raddoppiata, i consumi di legname almeno triplicati, il numero di sedi di insegnamento superiore della selvicoltura è passato da una (Firenze) a 14 università (BRUSCHINI, 2008).

È possibile avanzare una previsione sulle forme d'uso delle aree rurali che si andranno caratterizzando nel futuro: una parte significativa del territorio, ovvero gran parte delle attuali aree forestali, dei pascoli e dei prati sarà gestita in forma molto estensiva, se non in condizioni di totale abbandono verso uno stato apparente di *wilderness*, ma nella sostanza una condizione di grande vulnerabilità, anche a fronte di fattori ambientali esacerbati dai cambiamenti climatici. La logica degli interventi straordinari di ripristino a seguito dei danni ambientali rischia di prevalere rispetto a quella della gestione attiva delle risorse come modalità più efficiente di prevenzione.

Solo una capacità straordinaria di governo del settore, un ridimensionamento e una riqualificazione dell'azione di gestione diretta delle risorse naturali da parte del settore pubblico, un forte sviluppo di una imprenditoria «verde», supportata da sistemi di PES, potrebbero contrastare questa evoluzione.

In particolare, il senso verso cui procedere dovrebbe essere quello di una riduzione degli strumenti di comando e controllo, una maggiore attenzione agli strumenti volontari, l'ampliamento del partenariato e della negoziazione (coinvolgendo la società civile ed il sistema delle imprese nella pianificazione a meso-scala e intersettoriale), il miglioramento delle basi informative e della capacità di monitoraggio.

4. GUARDANDO AL FUTURO

In Italia vari fattori contribuiscono a una certa inerzia delle produzioni forestali: la staticità e fragilità della struttura fondiaria, la frammentazione dell'offerta, i vincoli giuridici legati alla natura di beni pubblici di molti servizi forniti dai boschi, la ridotta convenienza finanziaria della produzione di legname in aree montane e collinari, la carenza di forme di integrazione gestionale, la mancanza di cooperazione commerciale e di politiche set-

toriali coerenti. Questi problemi sono esacerbati dalla discrasia esistente tra la lentezza dei processi biologici che caratterizzano i cicli produttivi delle foreste e la velocità con la quale le condizioni di contorno (economia, società e contesto istituzionale) si modificano (ROMANO, 1995).

I contributi alla Sessione sulle politiche forestali hanno permesso di evidenziare alcuni elementi di indirizzo politico particolarmente critici (PETTENELLA e ROMANO, 2009):

- dare continuità e certezza alle politiche di incentivazione al settore, evitando bruschi e radicali cambiamenti nei livelli dei finanziamenti, nei beneficiari, nella tipologia di intervento. Si eviterebbe così, tra l'altro, di disperdere le capacità tecniche ed organizzative accumulate nel passato nel campo, ad esempio, dell'arboricoltura da legno;
- dare trasparenza all'azione pubblica, soprattutto quando soggetti pubblici si assumono responsabilità di gestione diretta delle risorse (terreni e manodopera forestale). La trasparenza, la comunicazione, la rendicontabilità degli interventi sono condizioni essenziali per mantenere un flusso di risorse finanziarie, *in primis* a favore dell'associazionismo tra soggetti pubblici;
- favorire il coinvolgimento di soggetti privati, *profit* e *non profit*, nella realizzazione degli interventi di gestione forestale, con il trasferimento di responsabilità totali o parziali, anche di lungo periodo, nella realizzazione di interventi, riservando al settore pubblico un ruolo quantitativamente minore e qualitativamente ben distinto;
- controllare il rispetto della normativa sulla salute e sicurezza delle imprese forestali, contribuendo così ad elevare i profili professionali dei boscaioli, da difendere anche tramite l'introduzione generalizzata di patentini per gli operatori e di albi delle imprese boschive; dare impulso e coordinare le iniziative di formazione e aggiornamento tecnico, da destinare agli addetti e ai responsabili delle imprese forestali;
- promuovere tramite le politiche di *public procurement* l'impiego del legname da opera proveniente da filiere corte; analogamente lo sviluppo degli impieghi energetici delle biomasse legnose dovrebbe avvenire privilegiando gli impieghi termici su piccola scala e, comunque, sempre nella logica dell'approvvigionamento su scala locale, minimizzando il ricorso a materiale di provenienza estera;
- rafforzare la capacità di presenza e di lavoro delle istituzioni nazionali responsabili della politiche forestali nei consessi internazionali, promuovendo il coordinamento interministeriale e il ruolo di cerniera dello Stato tra il contesto internazionale e le Regioni italiane, responsabili secondo la Costituzione della legislazione, programmazione e pianificazione in materia forestale;

- attuare gli impegni assunti in sede internazionale relativi al Regolamento FLEGT e all'iniziativa ENA-FLEG, contrastando l'importazione di legname di origine illegale, indirettamente qualificando l'industria italiana alla luce di *standard* ambientali e sociali e aprendo spazi all'offerta interna di materie prime legnose;
- migliorare il coordinamento dell'azione delle Regioni in campo forestale, tramite la definizione di linee comuni nelle attività di produzione e commercio di materiale vivaistico, di sostegno delle imprese forestali, di prevenzione degli incendi, di promozione dei mercati;
- finanziare, coordinare e finalizzare la ricerca applicata nel settore forestale; ridurre e qualificare le sedi di istruzione universitaria; potenziare le attività di divulgazione e formazione tecnica degli operatori del settore.

Gli spazi per innovare e migliorare l'azione pubblica nel settore sono notevoli. Come in altri campi, è un motivo di razionale ottimismo il fatto che il paese, grazie anche ai processi di integrazione europea e al dinamismo e alla flessibilità della sua economia, sembra essere in grado di compensare i ritardi e le carenze dell'azione pubblica. Con un terzo del territorio nazionale coperto da boschi e una superficie forestale in continuo aumento a causa dell'abbandono dei terreni agricoli in aree marginali, rimane il rammarico di non essere ancora riusciti ad inserire le risorse boscate del paese in un quadro coerente di tutela ambientale e di valorizzazione economica.

Il successo delle politiche forestali italiane dipenderà, quindi, in misura significativa da due trasformazioni principali: la prima istituzionale, tramite una riforma della pubblica amministrazione lungo le linee sopra richiamate, la seconda culturale, quando si prenderà atto che i boschi italiani non sono più costituiti, come negli anni '50, da formazioni degradate da difendere contro i tagli illegali e il pascolo abusivo, ma una risorsa naturale e un potenziale economico da valorizzare con il pieno e attivo coinvolgimento degli operatori privati nell'offerta di beni e servizi forestali.

SUMMARY

Silviculture: forest and environmental policies

The article examines contents and proposals of the Third National Congress of Silviculture's session dedicated to forest and environment policies.

It is divided into three sections. The first one offers a key to the interpretation of the papers presented in the session. The second part describes some main problems in the forest policies guidance. Particular attention is given to the changes, in progress or desirable, in the governance processes, along with the redefinition of the role of public authorities, and a parallel growth of the society's responsibilities and actions. The last part sums up possible guidelines for forest strategies.

BIBLIOGRAFIA²

- ABRAMI A., HOFMANN A.A., 2009 – *Selvicoltura e ordinamento giuridico forestale*. Atti 3° CNS.
- AMORE S., 2009 – *L'ambiente alla ricerca del buon legislatore: cenni sulla tutela penale dell'ambiente e sulle sue insufficienze*. Atti 3° CNS.
- ANDRICH O., 2009 – *Sulla strategia forestale come strumento delle politiche forestali e ambientali*. Atti 3° CNS.
- BORCHI S., 2009 – *La selvicoltura nei patrimoni pubblici fra investimenti e abbandono: il caso della Toscana. Analisi, valutazione e proposte*. Atti 3° CNS.
- BOTTALICO F., BRUNDU P., MOROSI C., 2009 – *La selvicoltura nella pianificazione forestale regionale*. Atti 3° CNS.
- BRUN F., 2009 – *Le politiche di sviluppo delle filiere di produzione del legname*. Atti 3° CNS.
- BRUSCHINI S., 2008 – *Lauree forestali. Dove e come cresce il futuro del settore*. Sherwood, 146.
- CAMPANILE D., 2009 – *La politica forestale della Regione Puglia riferita al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013*. Atti 3° CNS.
- CARBONE F., 2009 – *Le politiche di incentivazione nel settore forestale. Limiti e potenzialità emergenti dal caso studio della Regione Lazio*. Atti 3° CNS.
- CESARO L., 2009 – *Il settore forestale nelle politiche di sviluppo rurale: il programma quadro nazionale*. Atti 3° CNS.
- CESARO L., PETTENELLA D., 2007 – *La PAC e le foreste, un nuovo modello per la gestione dell'ambiente dopo il 2013?* Agriregionieuropa, 3 (11).
- CHELAZZI C., BRACHETTI MONTORSELLI N., 2009 – *Leggi regionali e viabilità forestale*. Atti 3° CNS.
- CICCARESE L., 2009 – *Foreste e politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici: quali opportunità di mercato per i proprietari forestali?* Atti 3° CNS.
- COLLETTI L., 2009 – *Politica forestale, impegni internazionali e attuazione nazionale*. Atti 3° CNS.
- D'ORLANDO M.C., GOTTARDO E., STEFANELLI S., VANONE G., 2009 – *Politiche della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il settore forestale*. Atti 3° CNS.
- DEBRANDO V., MOTTA FRE V., BRENTA P., 2009 – *La formazione professionale forestale in Piemonte*. Atti 3° CNS.
- FRATINI R., RICCIOLI F., 2009 – *Le politiche regionali nel sostegno della selvicoltura. Un caso applicativo in Toscana*. Atti 3° CNS.
- GATTO P., SECCO L., 2009 – *Nuove linee di intervento per la remunerazione dei servizi delle foreste*. Atti 3° CNS.
- GRASSI G., 2009 – *Selvicoltura, politica forestale e ambientale della Regione Campania*. Atti 3° CNS.

² Nei riferimenti bibliografici Atti 3° CNS sta per "Atti 3° Congresso Nazionale di Selvicoltura per il Miglioramento e la Conservazione dei Boschi Italiani, Taormina (ME) 16-19.10.2008. Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 2009; vol. 2".

- GROHMANN F., FRATTEGANI M., IORIO G., SAVINI P., 2009 – *La selvicoltura nel Piano Forestale Regionale dell'Umbria*. Atti 3° CNS.
- LEONETTI R., OLIVA G., 2009 – *Il Piano Forestale della Regione Calabria*. Atti 3° CNS.
- MANTAU U., M. MERLO, W. SEKOT, B. WELCKER (eds), 2001 – *Recreational and environmental markets for forest enterprises*, CABI, Wallingford.
- MARONE E., NOCENTINI S., CIANCIO O., 2009 – *Definizione di sistemi compensativi e di indennizzo per le attività forestali nei parchi nazionali*. Atti 3° CNS.
- MERLO M., L. CROITORU (eds), 2005 – *Valuing Mediterranean Forests. Towards Total Economic Value*, CABI, Wallingford, 406 p.
- NASTASIO P., 2009 – *Da «Demanio Forestale Regionale» a «Foreste di Lombardia»: evoluzione semantica, filosofica e funzionale per le proprietà silvo-pastorali lombarde*. Atti 3° CNS.
- PARIS P., PISANELLI A., PERALI A., SCARASCIA-MUGNOZZA G., 2009 – *Recenti avanzamenti scientifici dell'agroselvicoltura e contraddizioni della P.A.C. verso i sistemi agroforestali*. Atti 3° CNS.
- PERULLI D., VIGNOZZI G., 2009 – *Procedure e supporti per la selvicoltura sostenibile nella legislazione forestale toscana*. Atti 3° CNS.
- PETTENELLA D., 2009 – *Opportunità per le attività forestali nel nuovo scenario competitivo creato dalla riforma della PAC e in relazione alle sfide energetiche ed ambientali*. Gruppo 2013, Ed. Tellus, Roma.
- PETTENELLA D., ROMANO D., 2009 – *Nuovi indirizzi per la governance delle politiche forestali*. Atti 3° CNS.
- ROMANO D., 1995 – *Dal bosco alla gestione forestale: alcune riflessioni da un punto di vista economico*. In: Ciancio, O., (a cura di). *Il bosco e l'uomo*. Accademia Italiana di Scienze Forestali. Firenze, p. 239-50.
- ROMANO R., CILLI S., 2009 – *Impatto delle misure forestali nello sviluppo rurale 2007/2013*. Atti 3° CNS.
- RUPF H., 1960 – *Wald und Mensch im Geschehen der Gegenwart*. Allgemeine Forstzeitschrift, 38: 545-552.
- SOTTE F., 2007 – *Il futuro del secondo pilastro (e della PAC) nel quadro delle politiche di sviluppo e di coesione dell'Unione europea*. In: F.De Filippis (a cura di), Atti del workshop «Oltre il 2013. Il futuro delle politiche dell'Unione europea per l'agricoltura e le aree rurali», Roma, 11.7.2007, Ed. Tellus.

